1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

N° 270

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 3 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 30 settembre 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3923 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 30 giugno 1866, col quale furono dispensati temporariamente dal servizio della Guardia Nazionale locale e di quella mobile gli impiegati addetti al servizio delle Regie poste, dei telegrafi e delle strade ferrate;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La temporaria dispensa dal servizio della Guardia Nazionale, accordata col R. decreto dei 30 giugno 1866 agli impiegati delle Regie poste, delle ferrovie e dei telegrafi, cessa d'aver vigore dalla data della pubblicazione del presente decreto in quanto agli impiegati delle poste e delle ferrovie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 8 settemb. 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il numero 3925 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Treviglio;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Treviglio (provincia di Bergamo) è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 15 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE BLASIIS.

Il numero 3931 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il decreto del Governo della Toscana del 22 dicembre 1859, col quale fu fondato in Firenze un Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento;

Considerata la necessità di ordinare parte degli insegnamenti dati nelle due sezioni di filosofia e di filologia, e di scienze fisiche e naturali dell'Istituto di perfezionamento di Firenze, e di provvedere di buoni e serii studi i giovani che si destinano all'insegnamento delle scuole secondarie del Regno;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli studi delle sezioni di filosofia e di filologia, e di scienze fisiche e naturali nell'Istituto di perfezionamento in Firenze sono ordinati in modo che servano anche a preparare insegnanti per le scuole secondarie.

Art. 2. La sezione di filosofia e filologia conferisce il diploma per l'insegnamento della filosofia e delle letterature classiche.

La sezione di scienze fisiche e naturali quello per l'insegnamento della fisica o delle scienze naturali.

Art. 3. Lo studio della letteratura latina ed italiana sarà obbligatorio per gli alunni della sezione di scienze fisiche e naturali.

Gli aspiranti al diploma in filosofia avranno l'obbligo di studiare, oltre la letteratura italiana e latina, anche la greca.

Art. 4. Le condizioni per l'ammissione, le tasse d'inscrizione e d'esami, la durata del corso, sono le stesse che per le facoltà di lettere e filosofia, di scienze fisiche e naturali delle Università del Regno.

Art. 5. Il presidente della sezione ed i professori titolari compongono il Consiglio accademico, al quale è affidato il governo degli studi nelle rispettive sezioni.

Art. 6. Il Consiglio accademico proporrà il regolamento e il piano degli studi a cui si uniformino gli studenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 22 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

COPPINO.

Con Reali decreti in data del 28 decorso settembre furono rimossi dalla carica i seguenti sindaci:

Polidori Andrea, sindaco del comune di San Giustino, provincia di Perugia, per incapacità ed abusi e per sistematica opposizione all'autorità governativa.

Grillo Fortunato, sindaco del comune di San Calogero, provincia di Catanzaro.

S. M. nelle udienze del 22 e 28 settembre 1867 ha fatto le seguenti nomine di sindaci:

A San Paolo di Jesi (Ancona), nominato Dominici Luigi pel triennio 1867-68-69;
Torremaggiore (Foggia), Lenisotti Domenico idem;
Barra (Napoli), Fasano Tommaso id.;
Capriati a Volturno (Caserta), Golini Giuseppe id.;
Castello d'Alife (id.), Maddalena Michele id.;
Ferla (Siracusa), Belfiore Gesualdo id.;
Casalcermelli (Alessandria), Franzini avv. Luigi pel biennio 1867-68;
Felizzano (id.), Mosca Giovanni id.;
Bejnette (Cuneo), Quaranta Angelo id.;
Bagnone (Massa e Carrara), Querni Antonio idem;
Ferrara (Ferrara), Trotti dott. cav. Anton Francesco id.;
Morgano (Treviso), Morandi Luigi pel triennio 1867-68-69;
Guarda Veneta (Rovigo), Tennani Zaccaria id.;
Bel Prato (Brescia), Giacomini Gio. Battista pel biennio 1867-68;
Fornovo di Taro (Parma), Volpi dott. Gaetano id.;
Traversetolo (id.), Vignali Enrico id;
Camerana (Cuneo), Bolmida Vittorio id.;
Sirolo (Ancona), Bianchelli Andrea pel triennio 1867-68-69;
Corato (Bari), Patroni-Griffi Giuseppe id.;
Pizzo (Catanzaro), Salomone Marcello id.;
Montagano (Campobasso), Tagliaferri Antonio id.;
Visciano (Caserta), Faivano Carlo id.;
Palma-Campania (id.), Normandia Angelo id.;
Montecorvino Rovello (Salerno), Majorini Vincenzo id.;
Eboli (id.), D'Urso Raffaele id.;
Bolhta (Potenza), Spanò Domenico id.;
Brindisi di Montagna (id.), Tito Giuseppe id.;
Rotonda (id.), Tedeschi Ferdinando id.;
Cantiano (Pesaro e Urbino), Achilli Vincenzo idem;
Monte Cerignone (id.), Pritelli Luigi id.;
Sassocorvara (id.), Fabbrini Francesco id.;
Orciano (id.), Gabucci Giovanni id.;
Torricella in Sabina (Perugia), Ippoliti Mariansante id.;
Mazzarino (Caltanissetta), La Loggia B. Francesco id.;
Villarosa (id.), Marguglio dott. Giovanni id.;
Pescarolo (Cremona), Filippini Antonio pel biennio 1867-68;
Megliadino San Fidenzio (Padova), Eberle Pasquale pel triennio 1867-68-69;
Cherasco (Cuneo), Galli della Mantica conte Felice pel biennio 1867-68.

S. M. sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 25 agosto 1867:

Luponio Sebastiano, vicepretore nel comune di Faicchio, mandam. di Cerreto Sannita (Benevento), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Del Giudice Francesco, nominato vicepretore del comune di Faicchio, mand. di Cerreto Sannita (Benevento);

Siriati Lorenzo, nominato conciliatore nel comune di Vinchio, mand. di Mombercelli d'Asti;

Siccardi Giuseppe, conciliatore nel comune di Ceva (Mondovì), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Di Donfrancesco Luigi, nominato conciliatore nel comune di Castrifrancone, mand. di Vernole (Lecce);

Volpe Ramiro, idem di Sant'Agata di Puglia (Lucera);

Fontana Luigi, conciliatore nel comune di Castelsaraceno, mand. di Latronico (Lagonegro), dimissionario per non preso possesso della carica, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

De Franco Michele, id. di Procida (Napoli), confermato nella carica per un triennio;

Campofreda Antonio, id. di Casandrino, mand. di Sant'Antimo (Napoli), id. id.;

Nava Epifanio, nominato conciliatore nel comune di Mozzo, mand. 3° di Bergamo;

Morali Giuseppe, id. di Villa d'Almè, mand. di Almenno San Salvatore (Bergamo);

Zaniboni Egidio, idem di Ca de' Sfondrati, mand. 2° di Cremona;

Cerioli Alessandro, id. di Vescovato, mand. 2° di Cremona;

Noris Giuseppe, id. di Rigosa, mand. di Zogno (Bergamo);

Noris Pietro, conciliatore nel comune di Rigosa, mandam. di Zogno (Bergamo), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Barbini Francesco, nominato conciliatore nel comune di Piancastagnaio, mand. di Radicofani (Montepulciano);

Mannella Carmine, conciliatore nel comune di Lacco Ameno, mand. di Forio d'Ischia (Napoli), nominato vicepretore nel comune medesimo;

Vingo Vito, nominato conciliatore nel comune di Santo Stefano del Sole, mand. di Atripalda (Avellino);

De Blasio Simone, id. di Bucciano, mand. di Airola (Benevento);

Cirelli Raffaele, id. di Vairano, mand. di Teano (Santa Maria);

Palmieri Arcangelo, id. di Rocchetta Croce, mand. di Pignataro (Santa Maria);

Cenname Giuseppe, id. di Camigliano, mand. di Pignataro (Santa Maria);

Natale Giuseppe, già conciliatore nel comune di Casaluce, mand. di Aversa (Santa Maria), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Borrelli Gerolamo, id. di Pignataro (Santa Maria), id. id.;

Giugni Biagio, nominato conciliatore nel comune di Laino Borgo, mand. di Mormanno (Castrovillari);

De Nicola Antonio, id. di Fontegreca, mand. di Capriati (Santa Maria);

Pelusio Antonio, vicepretore nel comune di Calvi Risorta, mand. di Pignataro (Santa Maria), dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda;

Tudone Francesco, nominato vicepretore nel comune di Calvi Risorta, mand. di Pignataro (Santa Maria);

Cocchia Alfonso, nominato conciliatore nel comune di Cesinale, mand. di Atripalda (Avellino);

Sant'Angelo Giacomo, id. di Matrice, mand. di San Giovanni in Galdo (Campobasso);

Canova Giovanni fu Giovanni Angiolo, id. di Campo Tartano, mand. di Morbegno (Sondrio);

Marzo Gaetano, nominato vicepretore nel comune di Guagnano, mand. di Salice Salentino (Lecce);

Orsini Gaetano, conciliatore nel comune di Castiglione della Pescaia, mand. di Giuncarico, (Grosseto), id. nel comune medesimo;

Melis Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di Tiuli, mandamento di Barumini (Cagliari);

Madan Giovanni, id. di Samatzai, mandamento di Nuraminis (Cagliari);

Sotgiu Giuseppe, id. di Aidomaggiore, mandamento di Sedilo (Oristano);

Simbula Raimondo, id. di Cabras (Oristano);

Murru Giuseppe, id. di Siamanna, mandamento di Sumaxis (Oristano);

Satta Luigi, id. di Sonadile, mandamento di Busachi (Oristano);

Loi Pasquale, id. Ula, id.;

Carbonazzi Efisio, id. di Paulilatino, mandamento di Ghilarza id.;

Diana Raffaele, id. di Simala, mandamento di Baressa id.;

Carboni Raimondo, id. di Bauladu, mandamento di Milis id.;

Serra Salvatore, id. di Figus, mandamento di Ales id.;

Sionis Davide, id. di Elini (Lanusei);

De Murtas Pietro, id. di Lozzorai, mandamento di Tortolì id.;

Cocco Ignazio, id. di Talana, mandamento di Tortolì id.;

Puddu Paolo, nominato conciliatore nel comune di Osini, mandamento di Jerzu id.;

Chillotti Antonio, id. di Ulossai id.;

Muedda Vincenzo, id. di Seui id.;

Tonnarelli Antonio, id. di Matelica (Macerata);

Laurenti Pietro, id. di Meggiano, mandamento di Spoleto;

Fiori Francesco, id. di Montopoli in Sabina, mandamento di Poggio Mirteto (Rieti);

Giannini Giambattista, conciliatore nel comune di Montopoli in Sabina, mandamento di Poggio Mirteto (Rieti), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Marchesi Antonio, id. di San Zenone al Po, mandamento di Corteolona (Pavia), id. id.;

Gobbetti Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di San Zenone al Po, mandamento di Corteolona (Pavia);

Patami Domenico, vicepretore nel comune di San Costantino Calabro, mandamento di Mileto (Monteleone), dispensato da ulteriore servizio;

Ferro Francesco, nominato vicepretore nel comune di San Costantino Calabro, mandamento di Mileto (Monteleone);

Vicedomini Carlo, conciliatore nel comune di Tramunti, mandamento di Majori (Salerno), confermato nelle sue funzioni per un triennio;

Mascioni Filippo, nominato conciliatore nel comune di Torella del Sannio, mandamento di Castropignano (Campobasso);

D'Agostino Francesco, conciliatore nel comune di Platici, mandamento di Cerchiara (Castrovillari), dispensato da tale ufficio dietro sua domanda;

Basile Angelo, nominato conciliatore nel comune di Platici, mandamento di Cerchiara (Castrovillari);

Guaragna Vincenzo, già conciliatore nel comune di Verbicaro (Cosenza), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Belmonte Alberto, id. di Ajello (Cosenza), id.;

Galletti Raffaele, nominato conciliatore nel comune di Cerisano (Cosenza);

Canevari Giambattista, id. di Badia, mandamento di Corteolona (Pavia);

Pelli Pacifico, conciliatore nel comune di Carrara (Massa), dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda;

Barbieri Federico, nominato conciliatore nel comune di Carrara (Massa);

Dolceti Anacleto, id. di Laino Borgo, mandamento di Mormanno (Castrovillari);

Braile Vincenzo, id. di Frascineto, mandamento di Castrovillari.

46

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

La regina riposava silenziosa e sola nella sua camera. Il cuore le tremava ancora di quel che aveva fatto, o piuttosto di quel che le era venuto fatto senza propriamente volerlo. Pareva che una forza invisibile del destino le serrasse in mano un pugnale, ma ella non poteva nè voleva adoprarlo. Eppure in fondo all'anima le si agita il sospetto. — Il sospetto! — questa parola le si affaccia ad un tratto come se prima non avesse mai udito, come se non avesse mai conosciuto quel che ora profferisce. Non v'ha più nulla di puro, d'innocente; ogni parola lieta, ogni cera serena, ogni sorriso è doppio, ogni osservazione insignificante ha un senso recondito...... oh! meglio la morte che il sospetto in cuore! Il dono incomparabile della fantasia, che tien dietro fedelmente alla vita altrui, penetra in ogni sentimento e vi aderisce fidente, questa forza dello imaginarsi e del convivere con altri diveniva ora una fiamma distruggitrice; imagini di sogno le si presentavano all'occhio vigile, nè ci era modo di cacciarle. Fosse almeno risoluta quella spaventosa incertezza, chè contro un torto manifesto si può combattere, mentre contro il sospetto è impossibile; questo ci rende indecisi, e nulla più vi rimane di stabile, chè il terreno vi trema di continuo sotto ai piedi. La regina non era punto malata. Avrebbe pur potuto venire nelle stanze del figlio, ma oggi non lo poteva fisare in volto e sorridergli; nell'anima aveva un mal pensiero contro il padre.

Soventi alzavasi, volendo far chiamare il re, dirgli ogni cosa, perchè la liberasse da quel tormentoso sospetto. Ella aveva fede in lui, che gli avesse a confessare sinceramente se le fosse tuttora fedele, e un cuor solo con lei. Egli è veritiero ed aperto, dicevasi ella, e dal più intimo dell'animo le scaturiva l'affetto verso il suo sposo. Ma s'egli si fosse amarrito, s'egli avesse già commesso l'inganno... come mai ora lo confesserebbe? Si può fare appello alla coscienza di chi ha già mentito alla coscienza? E se confessasse il fallo? Eppure ella si sentiva coraggio di sopportarlo. Ma via, almeno questo sospetto che le avvelena il cuore! ella sente quanto male le fa all'anima. Ha egli ad essere che il male, anzi il solo sospetto del male corrompa ogni cosa che si trova nella sua cerchia?

Si sedette di nuovo; ella sentiva di non poter interrogare il re.

— E sia pure! — esclamò essa alla fine — conviene che io sostenga questa tentazione, e lo spirito della verità mi darà forza.

Pensò un istante di confidarsi col medico del re; egli le era un amico paterno — ma no, — si persuase ella — io non sono debole, non vo' che mi aiutino — se ho da apprendere quel che più mi spaventa, lo vo' apprendere io stessa, e s'è un'illusione voglio averla superata da me.

A tavola e in compagnia la regina apparve più del solito amorevole verso il re e verso Irma stessa. Come guardava l'amica le pareva di averle a chiedere perdono di aver potuto un solo istante pensar male di lei. Ma tornando ad essere sola, sentivasi l'anima trascinata in traccia di lui, e di lei, ella avrebbe voluto sapere che pensassero, facessero o discorressero..... essi parlano di lei, e chi sa che non ne desiderino la morte!...

Essa stessa bramava di non esser più.

CAPITOLO X.

— Questa sera ci vo' anch'io a teatro — disse Baum a' 22 di gennaio il mezzodì, a Walpurga. — Ha ad essere una gran bella commedia. Peccato che non ci venga anche tu.

— Mascherate n'ho vedute abbastanza — disse Walpurga — ho più caro di rimanermene col mio bambino; il mi' bambino, gua', gli è ancora l'unico a Corte che non si lasci mascherare.

Il teatro di Corte prima di molto che cominciasse la recita era pieno zeppo, e si udiva un vivace chiacchierio che rendeva alquanto aria al mormorare delle onde. Si parlava del significato che potesse avere quel che diceva il manifesto:

Per l'anniversario della nascita di Lessing
D'ORDINE SOVRANO
Si rappresenta
EMILIA GALOTTI.

La gente si esprimeva a mezze parole, ma si comprendeva perfettamente che quella rappresentazione avesse ad essere una risposta co' fiocchi a taluni bisbigli corsi. Verrà la Corte? chi ci sarà del seguito questa sera?

Risonarono tre colpi cupi. Sono il segno che la Corte passa per la galleria che congiunge il castello al teatro. Tutti gli occhi, tutti i cannocchiali si diressero al palco reale.

La regina entrò raggiante di bellezza giovanile. La nobiltà che teneva il primo ordine di seggi si alzò, e la regina ringraziò in aria amichevole. Sedette quindi, e lesse con grande attenzione il manifesto appeso al parapetto. Il re venne dopo, e se le sedette accanto, salutò anche egli i nobili alzatisi, e questi si sedettero a tempo con lui, come se gli fossero stati legati insieme.

Il re sporse la mano dietro, e si fece dare il suo cannocchiale. Mentre si sonava la sinfonia stava egli osservando il pubblico. Il desiderio dell'Irma era stato eseguito. Venuto il nuovo intendente fu nuovamente introdotta la musica in principio e negli intervalli degli atti.

Chi siede dopo la regina?

La contessa di Wildenhort.

Non ha in capo che una rosa fra i bruni ricci. Dice alcune parole di complimento al colonnello di Bronnen, e sorride mostrando due fila di perle candidissime.

Un giovine critico della platea dice ad un vicino:

— La contessa di Wildenhort non senza disegno si è posta in capo una sola rosa, come l'Emilia Galotti.

Gli amatori della musica susurravano: zitto! più volte, poichè i dialoghi famigliari erano sì forti, che si udiva a mala pena la sinfonia! L'invito al silenzio non giovò punto, e solo si tacque come fu alzata la tela.

Il primo atto non offrì occasione ad alcun particolare applauso tranne al finale. La premura e la preoccupazione del principe che si mostrano nel voler firmare — la vettura che aspetta — una sentenza di morte — Rota il vecchio consigliere privato che ritira il documento.

L'intendente per fare più segnalata la solennità di quella sera, aveva ordinato negli intervalli degli atti pezzi di musica di celeberrimi maestri. Le male lingue volevano sostenere che questo non si era fatto se non se per coprire le chiacchiere su quella produzione che da anni ed anni non si era mai più data a quel teatro; ma dove in effetto si avesse avuto tale intenzio-

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 269.

Con decreto dell'8 settembre 1867:

Sfondrini Giuseppe, uditore, destinato alle funzioni di vicepretore del mandamento 2° di Milano, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno.

Con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data 30 settembre 1867 i notai Carmelo Cassesa e Baldassarre Siracusa di Montallegro, e Francesco Montalto di Palma Montechiaro vennero riammessi all'esercizio della professione, da cui erano stati sospesi per avere abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa.

Con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti del 30 settembre 1867 il notaio di Livorno Egisto Bandini è stato sospeso dall'esercizio della professione per avere abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

(Seconda pubblicazione).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Palermo ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese e resterà di nessun effetto la polizza precedente.

Polizza n° 1429 per deposito di lire 3905, fatto da Scavino Filippo usciere del mandamento di Giarre per prezzo netto ricavato dalla vendita al pubblico incanto di una quantità di vino sequestrato sul brick-scooner *Filippo* al signor D'Urso Pasquale, possidente, domiciliato in Giarre, sulla istanza di Musumeci Giovanna e Scandurra D. Gaetano, D. Pietro e D. Leonardo, in esecuzione dell'ordinanza 6 giugno 1865 del tribunale circondariale di Catania.

Torino, li 10 agosto 1867.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *l'Amministratore centrale*
F. MANCARDI.

L'AGENTE DEL TESORO DELLA PROVINCIA DI FIRENZE
Avvisa

Che nel giorno 5 agosto ultimo scorso si verificò lo smarrimento dell'ordine di pagamento n° 17,745 rilasciato da quest'agenzia in data 3 del mese suddetto a favore di Piamonti Luisa vedova Caimi per la rata di pensione dovuta alla medesima pel mese di luglio 1867 in lire 266.

E fa invito a chiunque lo avesse ritrovato o lo ritrovasse, ad effettuarne senza indugio la restituzione a quest'agenzia del Tesoro.

Firenze, 27 settembre 1867.

L'Agente del Tesoro
LANARI.

CONGRÈS INTERNATIONAL DE STATISTIQUE
À FLORENCE — Sixième Session

Treizième séance — Mardi 1er octobre 1867.

PRÉSIDENCE DE M. LE MINISTRE DE BLASIIS.

La séance est ouverte à 1 heure.

M. le président invite le Secrétariat à donner lecture du procès-verbal de la dernière séance.

Le procès-verbal est lu et adopté.

M. le président annonce à l'Assemblée que Sa Majesté le Roi s'intéressant vivement aux travaux du Congrès recevra les délégués officiels des divers États jeudi prochain à 11 heures du matin. Son Excellence annonce en outre, que la réception chez M. le président du Conseil ne pouvant avoir lieu à cause de l'aménagement des locaux, M. le president du Conseil se joindra à Elle pour recevoir les membres du Congrès, demain, mercredi, 3 octobre, dans les salons du Musée National.

M. Pareto fait connaître que la IIme section, dont il est vice-président, a terminé une partie de ses travaux, celle relative à l'hydrographie, et qu'il est prêt à faire son rapport.

M. Wolowski, président de la Vme section fait également connaître, que M. Allievi, rapporteur de cette section, est en mesure de présenter son rapport, sur la meilleure manière à suivre pour arriver à l'uniformité des poids et mesures.

M. le président félicite les deux sections d'avoir abouti si promptement à ces solutions.

M. le comte Arrivabene présente au Congrès de statistique les félicitations de la ville de Mantoue, qui l'a chargé de cette agréable mission.

M. le secrétaire Bodio dit, que la Société pour l'unification des poids et mesures se réunira jeudi prochain dans le local affecté à la IVme section à 9 heures du matin, réunion à laquelle les membres du Congrès sont priés de prendre part.

M. le secrétaire Reymond fait part à l'Assemblée, que MM. Moynier de Genève, Fonblanque de Londres et le docteur chev. Paul Mantegazza représentant de la République Argentine ont été adjoints au bureau comme vice-présidents en leur qualité de délégués officiels.

Sur l'invitation du président, M. Pareto fait au nom de la Ire section un rapport verbal sur l'hydrographie, rapport qui sera en même temps que les conclusions, par lesquelles il se termine, inséré dans le compte-rendu des travaux du Congrès.

M. Engel ayant proposé de voter en bloc les conclusions de M. Pareto, ces conclusions ont été approuvées à l'unanimité.

M. Allievi fait au nom de la Vme section, un rapport concernant l'adoption d'un système uniforme de poids et mesures, fondé sur le système métrique décimal.

M. Wolowski fait observer, que les travaux accomplis pour l'adoption du système métrique remontent à l'Institut de France. L'unité des poids et mesures, c'est la constitution d'une langue universelle dans le monde matériel. Qu'on ne croie pas cependant, dit l'orateur, que la France soit orgueilleuse de son initiative. Elle s'en félicite seulement, à cause des bienfaits qui en découlent pour le genre humain. A l'Exposition universelle de Paris il y a au centre un pavillon destiné à recevoir les poids et mesures de toutes les nations; leur rapprochement deviendra de plus en plus intime, et s'effacera, il faut l'espérer, devant une complète unité. C'est ce désir que cherche à réaliser le rapport de M. Allievi, qui, accepté par l'Assemblée, inaugurera, on ne peut plus heureusement, ses travaux.

M. le président, après avoir remercié l'orateur qui représente en ce moment l'Institut de France, c'est-à-dire le corps scientifique le plus savant de l'Europe, met aux voix les conclusions du rapport, qui sont adoptées à l'unanimité.

M. Engel dit, que comme c'est l'habitude des délégués officiels, de faire connaître ce qui s'est passé depuis les derniers Congrès dans leurs pays respectifs au point de vue statistique, il va commencer par entretenir l'Assemblée de ce qui se réfère à la Prusse. Il fait en conséquence un rapport, qui sera imprimé dans le compte-rendu officiel.

M. Maestri renvoie également l'assemblée à son rapport imprimé, et profite de l'occasion pour rendre hommage aux hommes éminents, qui ont bien mérité de la science statistique. Il insiste notamment sur les services exceptionnels, dont cette science est redevable à l'illustre M. Quetelet.

M. le président invite les délégués officiels à faire leurs rapports dans l'ordre alphabétique des pays qu'ils représentent.

En conséquence M. le baron Czoernig présente des renseignements développés sur l'Autriche.

M. le doct. Mayr en fait autant pour la Bavière. Ces divers rapports sont accueillis avec des applaudissements. M. le président, vu l'heure avancée, lève la séance à quatre heures.

Les secrétaires:
BODIO — BONI — BROWN — CASAGLIA — MAYR — REYMOND — DE TSCERNER — WORMS.

A correggere qualche inesattezza corsa nella prima pubblicazione del seguente discorso pronunciato dal signor ministro d'agricoltura, industria e commercio, nella seduta inaugurale del Congresso di statistica, il medesimo riproduciamo nel testo originale comunicatoci:

Signori,

L'Italia, che a compenso di molti secoli di sventure, ebbe negli ultimi anni gioie e compiacenze superiori alle sue stesse speranze; non ultima delle sue gioie, non ultima delle sue compiacenze risguarda quella di accogliere ed ospitare nella sede centrale della sua ricostituita nazionalità i rappresentanti della civiltà mondiale riuniti in Congresso, ed intenti a sciogliere i problemi di quella scienza novella, che dalla osservazione esatta dei fatti, dal confronto accurato delle cifre che li rappresentano, s'ingegna a mettere in evidenza le verità meglio acconcie a promuovere la prosperità dei singoli popoli e lo svolgimento del progresso comune. Fortunato di trovarmi destinato ad essere l'organo della mia patria diletta in sì felice occasione, io ringrazio gli autorevoli rappresentanti delle straniere nazioni che qui sì gentilmente convennero, e ringrazio non meno gli eletti ingegni accorsi da tutte le diverse parti d'Italia per contribuire anch'essi a quello scambio d'idee e di osservazioni, di cui tanto si avvantaggia la scienza, e per cui tanto si raffermano i vincoli di reciproca stima ed amistà tra i popoli civili.

Questa classica terra, che ha sempre attirati con simpatia gli sguardi dei dotti stranieri, allorchè l'han visitata, sì per la singolarità dei doni che in essa la natura profuse, e sì per la bellezza delle opere e dei monumenti di cui l'arte la arricchì, offre forse oggi un interesse ancor più grande agli stranieri cultori di quella scienza che dal ravvicinamento e dal confronto de'fatti trae le sue ispirazioni. In meno di venti anni è avvenuto in Italia un mutamento politico di cui offre pochi esempi la storia, sia per la rapidità degli avvenimenti, sia per la complicazione degli elementi rimutati e commisti, sia per la moltiplicità ed importanza delle fasi percorse. Non è a dire quale inesauribile argomento ciò offra alle osservazioni e alle deduzioni della scienza statistica; non è a dire quali e quante verità potranno scaturire dal trovarsi raffrontate tra loro le individuali giornaliere impressioni ricevute dai dotti italiani che seguitano da vicino tali rivolgimenti, e spesso ne fecero parte, col colpo d'occhio più complessivo e più spassionato che potranno portarvi sopra gli eminenti stranieri che sono tra noi.

Io non ho d'uopo, a voi, che siete maestri delle dottrine statistiche, di ricordare che questa scienza, intesa, come il suo nome lo dice, ad ammaestrare e guidare gli Stati, è singolarmente utile a quelli che, retti a libertà, aspirano a condurre la cosa pubblica, non secondo l'arbitrio delle persone, ma secondo la ragione dei fatti, non coll'autorità che impone, ma con la dimostrazione che persuade e convince.

E perciò singolarmente utili io spero le vostre elucubrazioni, o signori, a questa Italia, il cui Governo ne' più larghi principii di libertà si ispira. A nome dell'Italia pertanto ed a nome del suo Governo reiterandovi le più sincere e cordiali felicitazioni, io vi invito a dar opera ai vostri lavori, che non dubito saranno fecondi de'migliori risultati e per lo incremento della scienza e per la prosperità de' popoli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — L'*Etendard* annunzia che il signor marchese di Lavalette è giunto la mattina del 30 settembre a Biarritz.

Si assicurava che anche il signor Rouher, ministro di Stato e delle finanze, dovesse partire il giorno di martedì per recarsi a visitare l'Imperatore.

— Scrivono da Parigi, 28 settembre, all'*Indépendance belge*:

Al Ministero degli esteri si pare sempre inquieti; si aspettano dei rimutamenti prossimi, ed il nome del signor Drouyn de Lhuys viene citato da diversi personaggi in amichevoli relazioni con questo uomo di Stato. Sembra che lo antico ministro degli esteri sia in continua corrispondenza coll'Imperatore da qualche tempo.

È questo un sintomo molto grave, benchè le persone che conoscono il signor Drouyn de Lhuys pensino che anch'egli abbia mutata maniera di vedere e giudichi che la Francia ha lasciato passare il momento propizio per far la guerra alla Prussia, giacchè ora si tratterebbe di fare una guerra all'intera Germania.

In ogni caso si ritiene che prima dell'arrivo dell'Imperatore nulla accadrà e che s'aspetterà anche la visita dell'imperatore d'Austria prima di decidersi in un senso o nell'altro.

Sembra che il signor Benedetti anch'egli non tornerà al suo posto prima che S. M. austriaca non abbia abbandonato la Francia.

PRUSSIA. — L'*Havas* ha il seguente telegramma:

Berlino, 29 settembre.

Oggi ebbe luogo una riunione del Comitato del *Nationalverein*. Venne deciso che l'ordine del giorno per la prossima assemblea generale recherebbe la presentazione dei conti di gestione, la discussione sul modo in cui impiegare i fondi residui ed infine la presentazione di una proposta del Comitato intesa a sciogliere il *Nationalverein*. Il giorno ed il luogo dell'assemblea verranno fissati ulteriormente dalla presidenza.

— I 58 membri del Reichstag che nella seduta del 27 hanno votato contro l'indirizzo appartengono in numero di 27 al partito progressista e 13 all'unione costituzionale federale (particolaristi); 4 altri sono socialisti democratici e 3 clericali. Da ultimo vi figurano 3 sassoni i quali avevano fino allora votato co' conservatori ed 8 membri della frazione polacca.

— Il secondo giro di scrutinio che ebbe luogo nella Confederazione del Nord fece riuscire al Reichstag 27 deputati divisi così: 4 conservatori, 2 vecchi liberali, 2 nazionali liberali, 7 progressisti, 4 socialisti democratici ed 1 clericale.

— Scrivono da Berlino che nessuna disposizione venne ancor presa sull'epoca in cui l'indirizzo del Parlamento verrà presentato al re Guglielmo. Si parla dell'invio di una deputazione che si recherebbe a visitare il re al castello di Hohenzollern.

— Il *Mercurio di Svevia* pubblica la esposizione dei motivi del trattato di alleanza offensiva e difensiva conchiuso il 13 agosto 1866 fra il Wurtemberg e la Prussia, sottoposto dal ministro degli esteri del Wurtemberg al Comitato permanente degli Stati perchè venga rassegnato alle Camere nella prossima sessione.

Ecco questo documento:

« Onorevoli signori, il 23 marzo di quest'anno il governo ha comunicato alla Commissione permanente degli Stati il trattato di alleanza conchiuso il 13 agosto 1866 contemporaneamente al trattato di pace colla Corona di Prussia. Conforme agli ordini di S. M. il re, ho l'onore di rimettervi oggi tale trattato. Come sapete, l'imperatore d'Austria si è obbligato nel trattato preliminare colla Prussia, conchiuso il 26 luglio 1866 a Nicolsbourg ad abbandonare le relazioni che l'Impero Austriaco aveva sinora avute colla Germania e ad abbandonare alla Prussia la definizione dei rapporti degli Stati del Nord fra loro, nonchè i rapporti di questi Stati medesimi con quelli della Germania del Sud. Coll'articolo 9 del trattato di pace che venne sancito dagli Stati, il Wurtemberg si è obbligato a riconoscere le disposizioni di questo trattato preliminare e quindi l'uscita dell'Austria dalle sue antiche relazioni colla Germania e ad aderirvi in quanto esse si riferiscono all'avvenire della Germania.

Di qui derivava pel Governo vurtemburghese l'alternativa o di considerare il vincolo nazionale come disciolto e, libero da questo legame, prendere una posizione europea indipendente o di coordinare la sua posizione al resto della Germania. Lascio da parte la questione di sapere se nella situazione d'allora, che vi è ben nota, il Governo vurtemberghese avrebbe potuto riuscire al primo di questi risultati e limitandomi a segnalarvi gli Stati vicini e i trattati analoghi da essi conchiusi, dichiaro senza riserva che avrei creduto incompatibile cogli interessi del Wurtemberg e coi suoi doveri e coi suoi sentimenti nazionali il preferire la prima via.

Il trattato che vi viene sottoposto non concerne gli affari del Wurtemberg in tempo di pace, ma stipula pel caso di guerra l'obbligo dei due contraenti di difendere reciprocamente il loro territorio contro qualunque minaccia. Nessuno di voi, signori, vorrebbe sostenere che il Wurtemberg dovesse per questo oggetto conchiudere alleanza con un'altra potenza europea e tutta la questione, seppure il nostro paese voleva adempiere ai suoi obblighi verso la Germania, si limitava a sapere se in caso di guerra la sua neutralità sarebbe stata rispettata. Devo rispondere in termini assolutamente negativi a siffatta questione. Il Wurtemberg nella sua posizione geografica, nè solo, nè coi due Stati suoi vicini, è abbastanza potente per questo. Che nel caso previsto dall'alleanza le forze militari del Wurtemberg debbano venir poste sotto il comando in capo del re di Prussia, è tanto naturale che, anche senza alcuna convenzione, dato il caso, noi ci saremmo trovati nella necessità di operare di questa guisa. Se la protezione dei differenti territori preveduta nei trattati di alleanza degli Stati del Sud colla Prussia deve avvenire ed essere realmente efficace non può nemmeno dubitarsi seriamente della necessità di raccogliere le forze militari sotto un'unica direzione e che questa direzione debba emanare del più possente Stato tedesco.

È spiacevole per me che quando vi venne sottoposto il trattato di pace, il governo sia stato costretto a tenere in riserva il trattato d'alleanza benchè conchiuso contemporaneamente. Egli vi era obbligato da un patto espresso ed aveva dovuto contrarre questo impegno per motivi i quali, avuto riguardo alla situazione d'allora, gli erano imposti in vista della pace europea. Comprenderete perciò che il governo abbia rigorosamente adempiuto questo suo impegno.

Onorevoli signori! Si potrebbe sollevare la questione se, secondo il testo della Costituzione, questo trattato abbia bisogno del vostro assenso; fuori di ciò la sua esecuzione dipende da voi. Il governo lascia da un canto siffatta questione. In un caso nel quale si tratta della missione delle forze del paese egli non può dispensarsi dal consenso dei suoi rappresentanti legali e chiedere per conseguenza che voi approviate il trattato di alleanza che vi è sottoposto.

Stoccarda, 16 settembre 1867.

VARNBUHLER.

WURTEMBERG. — Scrivono da Stoccarda, 27 settembre:

L'Assemblea provinciale del partito tedesco decise ad unanimità: l'Assemblea associandosi ai deliberati dell'Assemblea della Germania meridionale tenutasi a Stoccarda il 4 agosto, dichiara: 1° l'ingresso nella Confederazione del Nord è l'unica via possibile e desiderabile per l'unione politica della Germania. I trattati d'alleanza offensiva o difensiva colla Prussia, l'unione doganale e commerciale, tuttochè non bastino a quello scopo, guarentiscono almeno in caso di guerra e sulla via economica l'unione nazionale del Nord col Sud. Noi ci riprometiamo dalla nostra rappresentanza del popolo l'accettazione incondizionata di questi trattati. La reiezione del trattato dello Zollverein non solo sottrarrebbe al paese, anzi alla Germania intiera, lo sviluppo cui pone in prospettiva la riforma dello Zollverein bramata da molto tempo, ma perturberebbe la base, faticosamente conseguita, della nostra vita commerciale e industriale. Respingere il trattato d'alleanza offensiva o difensiva sarebbe come togliere di nuovo agli stranieri avversari della nostra causa nazionale la persuasione che in un attacco contro il territorio tedesco incontrerebbero la resistenza compatta della nazione tedesca; 2° la Confederazione del Nord non è un impedimento allo sviluppo liberale della Costituzione di un singolo paese, ma anzi coll'eliminazione della Dieta federale è aperto anche al nostro paese il libero campo d'azione per la riforma della Costituzione, promessa da molto tempo, specialmente per il diritto di suffragio universale diretto; 3° il debito molto aumentato per le ferrovie, le spese di guerra dell'anno passato, e il nuovo organamento dell'esercito richieggono bensì un proporzionato aumento delle spese dello Stato, ma è impossibile supplire a questo maggior bisogno introducendo addizionali alle imposte finora vigenti, e meno che mai alle indirette, ed anzi è urgentissimamente necessaria una estesa riforma nelle imposte, oltre ai risparmi da eseguirsi.

SPAGNA. — La *Gassetta di Madrid* pubblica il testo di un decreto regio di amnistia emanato sopra proposta del Consiglio dei ministri. A termini di tale decreto viene accordata intera grazia ai semplici carabinieri ed ai paesani i quali, risiedendo in Ispagna, hanno partecipato alla insurrezione del mese d'agosto di quest'anno e si sono rifugiati all'estero.

I colpevoli, ai quali si applica questa determinazione, per ottenerne il benefizio, dovranno presentarsi alle autorità spagnuole od ai rappresentanti di Spagna all'estero nel termine irrevocabile di trenta giorni a datare dalla pubblicazione del decreto nella *Gassetta di Madrid*.

TURCHIA. — Leggesi nella *Corr. gén. autr.* del 29:

Riceviamo comunicazione del documento seguente, che ci affrettiamo a pubblicare:

« S. M. I. il Sultano, confermando la sua promessa ed i suoi proclami anteriori, accorda una altra volta piena e completa amnistia agli abitanti dell'isola di Creta senza eccezione di sorta.

« In conseguenza, la vita e le proprietà di ognuno essendo assicurate, nessuno potrà essere processato per fatti di cui si sarebbe reso colpevole, sia ora come in passato, negli avvenimenti di Candia. Sarà accordata quindi dal Governo imperiale sicurezza e protezione a tutti coloro i quali, dopo avere consegnato le loro armi alle autorità imperiali, rientreranno alle loro case e si occuperanno dei loro affari in modo tranquillo ed onesto.

« Il Governo imperiale, mosso unicamente dal desiderio sincero d'impedire l'effusione di sangue, accorda agli stranieri armati che si trovano nell'isola, nonchè agl'indigeni, che da essi trascinati sono attualmente in istato di rivolta, una dilazione definitiva di un mese e mezzo, spirante il 20 ottobre prossimo.

« Durante questo tempo le autorità imperiali procureranno tutte le facilitazioni necessarie alla partenza dall'isola degli stranieri, che potranno a loro scelta imbarcarsi a bordo di navi estere, o su quelle che saranno poste a loro disposizione dal Governo imperiale. Nessun ostacolo si porrà nemmeno alla partenza degl'individui che vorrebbero lasciare l'isola, ed è loro accordata l'autorizzazione d'emigrare colle loro famiglie alla sola ed unica condizione di sbrigarsi di tutti gli affari che potrebbero avere nell'isola e di non potervi ritornare senza un'autorizzazione speciale del Governo imperiale. Affinchè gli stranieri ed i loro compagni indigeni possano profittare dell'autorizzazione e del favore che è loro concesso, essi non saranno inseguiti nelle località dove si trovano, ammenochè gli stra-

---

ne, si sarebbe errato a partito, poichè le conversazioni erano animatissime tanto nel pubblico quanto nel palco reale.

Il re parlava coll'intendente, e questi gli diceva:

— Lessing col carattere del Rota ha scritto una parte altrettanto piccola quanto sicura degli applausi. In questo si rivela il maestro. E vi è ancora questo di buono che tal parte si può far sostenere da un artista provetto.

La regina si guardava attorno maravigliata. Non sono dunque che parti, e non punto fatti reali che sommovono l'anima?

La produzione seguiva il suo corso, e la scena tra Arpiani e Marinelli fu applaudita entusiasticamente. La regina che fra un atto e l'altro si ritraeva nella sala attigua, quella sera non abbandonò il palco, ed Irma come prima dama di servizio dovette rimanere con lei.

Il gran maresciallo tra il terzo ed il quarto atto disse nel corridoio a Bronnen:

— Fosse almeno finita questa maledetta produzione democratica! quella cara plebaglia laggiù chi sa che non faccia dimostrazioni!

Venne il quarto atto colla scena tra Orsina e Marinelli. La regina teneva colle mani convulse il ventaglio, l'anima sua faceva tremendi sforzi per padroneggiarsi. Ella udiva e vedeva quel che seguiva sulla scena, e con un'ansia straordinaria spiava il respiro ora più veloce e più forte dell'Irma che le stava dietro. Voleva voltarsi ad un tratto, e fisarla in volto, ma non ardì, guardava gli attori sul palco scenico e di striscio il volto di suo marito. Era in lei un doppio vedere ed ascoltare, e doveva studiarsi di respirare con calma.

La scena intanto procedeva tra Orsina ed Odoardo — Se ora Irma lì accanto le cadesse in isvenimento?... che sarebbe mai?... che aveva ella fatto dando luogo a quella rappresentazione?

La scena procedeva sempre. Orsina dà il pugnale al padre, e alla fine erompe in furioso delirio: « Se mai una volta noi tutte, noi, la schiera tutta delle derelitte, ci cangiassimo in Baccanti, in furie, se noi tutte l'avessimo in mezzo a noi, lo faremmo a brani, ne dilanieremmo a prova le interiora per trovargli il cuore che quel traditore promise a tutte, e non diede a nessuna! Ah! Ah! sarebbe una gran bella danza! e avrebbe a farsi! »

Se ora Irma gettasse uno strido?... la regina abbrancavasi convulsivamente al parapetto, e le sembrava di doversi appellare al popolo.

Ogni cosa rimase tranquilla. Finita la scena, il re si volse ad Irma, e le disse in tono leggero:

— La Müller recita molto bene.

— Meravigliosamente, Maestà, ma nei particolari è un po' caricata. Le parole « non ho nulla a perdonare, poichè non ho nulla da offendermene; » l'ha dette troppo con rabbia; ha falsato troppo la voce. La donna apertamente offesa doveva parlare più, per così dire, a colpi di pugnale; da quelle parole doveva già trasparire il pugnale, prima che se ne vedesse la lama.

La voce dell'Irma era ferma e chiara, nessun tremito era in lei. La regina spiegò il suo ventaglio, e con moti concitati si fece aria al viso.

Nessuno che avesse avuto a picchiarsi il petto, poteva parlare a quel modo; la voce uscirebbe rotta, e il volto a tal vista rimarrebbe petrificato ...

La regina si voltò, ed ammiccò all'Irma amichevolmente:

— Sono più forte che non credevo — disse tra sè Irma nel mettersi i guanti. All'udir parlar Odoardo, le si era annebbiata la vista; se quello fosse suo padre! — e potrebb'essere....

Nel suo intimo una voce diede un grido, ma questo non giunse fino alle labbra. Ora ell'era di nuovo coraggiosa e tranquilla.

Lo spettacolo corse senza incidente al suo fine, e solo il pubblico non fu contento finchè non chiamò tre volte al proscenio l'attore che rappresentava l'Odoardo Galotti. Il re stesso applaudì.

La Corte tornò a palazzo, e tutti si raccolsero pel tè dalla regina, la quale appariva serena come dopo aver superato un pericolo. Il suo fare era così spontaneo e facile, come da lungo non si era più veduto. Le si era tolto di su l'animo un incubo infernale, ora ell'era libera, e promise a se stessa di non pensare mai più bassamente d'alcuno, e anzitutto de' suoi prossimi.

Prendendo il tè, la regina chiese al marito:

— L'hai veduta ora per la prima volta questa produzione?

—Oh! no, la vidi ne' miei viaggi, non mi sovviene più dove. Trovai molto a proposito, caro Schöning — diss'egli, rivolto all'intendente — che abbiate fatto rappresentare quel dramma in costume del secolo scorso; l'altra volta lo vidi in quello del secolo presente, e ciò ripugna affatto. A dispetto del classicismo, in tutto questo vi è un tal quale spolvero che non si può soffiar via, se no si snatura ogni cosa che venga detta o fatta.

L'intendente ne fu lietissimo.

— Come trovate il complesso della produzione? — chiese il re al medico.

— Maestà, la è una produzione classica.

— Non solete però essere ortodosso.

— E non lo sono neanche qui — rispose il Gunther — Posso dire che con tutta l'anima venero Lessing, anzi forse un po' esclusivamente, ma in questo suo lavoro Lessing non è peranco penetrato fino alla pace della libertà; è un prodotto della più generosa melanconia, è quel che ai nostri dì si chiama anche discordanza morale, poichè alla fine non si salda la partita, ma vi rimane una gran lacuna. Ciò procede essenzialmente da che un grande soggetto storico appartenente ai tempi de'Romani si è voluto trasferire nel gabinetto e nel castello di un principotto italiano.

— Come? pensate questo? — chiese il re.

Il medico soggiunse:

— In quella produzione vi ha un'enfasi della disperazione che giunge sino alla domanda finale: « Non è egli sufficiente che i principi sieno uomini, e ci ha ancora ad essere demonii che si trasformino in loro amici? » Si potrebbe ammettere che il sentimento di questa ricognizione sia una punizione di cui il principe non si svincola più per tutta la vita. Da quel dì il principe deve divenire tutt'altr'uomo. Ma questa ricognizione delle proprie debolezze e della malvagia di chi lo circonda compresa epigrammaticamente mi sembra espiazione compiuta e reale. Una domanda, e tale, alla fine del dramma, da poterci lasciare conciliati colla legge eterna, non è possibile se non perchè il tono fondamentale del complesso è sarcastico e sta riposto in queste amare parole: « Chi non perde l'intelletto in certe cose, prova che non ne ha. » Tutto il difetto della produzione — corrisponde alla legge della verità di Lessing, quando la condotta non è regolata dall'autorità — la lacuna non riparata sta in che Lessing ha trasportato l'atto di Virginio dal Foro alla scena, dalla mano appassionata del cittadino che tiene in mano il coltello delle vittime in quella del malcontento colonnello Galotti. Il fatto di Virginio è l'avvicinarsi di una gran catastrofe politica; dopo di esso irrompe la rivoluzione e con essa la espiazione, ma qui il fatto è posto senza conseguenza di sorta alla fine, e non espia nulla. Perciò la produzione ci lascia con una domanda, che propriamente è una dissonanza.

(Continua)

nieri ed i loro compagni indigeni non attacchino le truppe imperiali od assaltassero la popolazione sottomessa; nel qual caso le truppe imperiali li inseguiranno per sottometterli. Così pure, se allo spirare della dilazione, essi persistono a rimanere nell'isola, il favore sarà ritirato loro e si ricorrerà alla forza. Lo stato di blocco è pienamente mantenuto. La crociera continuerà ad impedire ai vascelli di trasportare sul litorale dell'isola uomini e munizioni.

RUSSIA. — Scrivono all'*Indépendance belge* in data di Pietroburgo 22 settembre:

L'intenzione attribuita al re degli Elleni di deporre la corona, benchè singolarmente esagerata, non era del tutto priva di fondamento. Vengo assicurato e ciò da assai competente luogo, che effettivamente S. M. Ellenica, in un momento d'irritazione prodotta dalla notizia delle trattative intavolate fra Livadia e Costantinopoli, il risultato delle quali sarebbe stato sfavorevole alla Grecia, avrebbe detto un giorno che davanti a questa eventualità egli preferiva di non ritornare ad Atene. Ma questa sortita giovanile non ha resistito contro le spiegazioni date al re Giorgio dal suo futuro suocero sulla vera natura delle intavolate trattative, e sulle conseguenze che se ne devono aspettare.

Il Governo russo non è per nulla soddisfatto dei risultati ottenuti colle trattative che hanno determinato l'armistizio di Candia, e dimanderà perentoriamente concessioni più serie di quelle alle quali la Porta si è rassegnata fin qui.

La *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo ha ricevuta un'ammonizione pe' suoi articoli sulle nostre finanze. È la prima volta che l'amministrazione si mostra severa verso un giornale per critiche su tale argomento.

A Pietroburgo si sta organizzando un *Comitato Slavo*. Pel momento esso è occupato ad elaborare i suoi statuti. Quando questo lavoro preparatorio sarà compiuto, verrà sollecitata la autorizzazione del governo. Lo scopo del Comitato è di mantenere relazioni permanenti colle numerose Società slave scientifiche e letterarie. Gli organizzatori del futuro Comitato hanno la intenzione di offrirne la presidenza al granduca Valdemaro e la vice presidenza al conte Tolstoï ministro dell'istruzione pubblica.

— Il 12 settembre fu varata alla Galernaja una fregata corazzata di nome *Knias Pojarsky* e due battelli blindati a due torri coi nomi *Roussalxa* e *Czarodicixa*.

La fregata corazzata sarà armata di otto cannoni in acciaio di otto pollici; la sua corazza ha nove pollici e mezzo di spessore. I battelli blindati saranno armati ciascuno di quattro cannoni. (*Corrisp. russa*)

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* reca il seguente articolo che venne annunziato dal telegrafo:

La *Neue Freie Presse* ci giunge con un articolo che dice basato sovra una *pro memoria* turca relativa ai colloquii recenti di S. M. l'imperatore Alessandro con Fuad pascià e che essa assicura di avere avuta da fonte autentica. La redazione non è senza abilità; il vero vi è mischiato al falso con una finezza che lascia passare la bugia sotto il manto della verosimiglianza. Il linguaggio che viene attribuito al nostro augusto sovrano è caratterizzato da una calda simpatia per i cristiani d'Oriente.

Certamente non abbisognava per questo un grande sforzo di imaginazione. Ma l'autore vi aggiunge delle insinuazioni che noi non possiamo lasciar passare senza risposta. Si sarebbe trattato di un accordo diretto ed intimo tra la Russia e la Porta, coll'esclusione di altre potenze europee, accordo che sarebbe stato offerto a Fuad pascià, e che questo ministro avrebbe respinto. Per coloro che hanno seguita con attenzione la politica del gabinetto imperiale, lo scopo di questa insinuazione emergerà evidente.

Il gabinetto di Pietroburgo è stato il primo ad invitare le grandi potenze d'Europa ad un accordo in Oriente sul terreno degli interessi generali della pace, della civiltà, dell'umanità, astrazione fatta da qualunque rivalità politica e da qualunque veduta particolare od esclusiva. Esso vi ha usate tutte le premure, nel convincimento che questo accordo era il migliore, il solo pegno della soluzione pacifica, equa, duratura delle complicazioni orientali. A forza di disinteresse e di lealtà esso è riuscito in una certa misura a mettere in armonia le vedute delle grandi potenze continentali.

Esso è deciso a perseverare su questa via che corrisponde ai suoi voti per il mantenimento della pace, alle sue vive simpatie per le popolazioni cristiane della Turchia ed alla posizione speciale della Russia come potenza limitrofa. Ma un simile risultato non piace a tutti; di qui il desiderio di destare diffidenze inveterate contro la politica russa in Oriente, desiderio da cui provenne l'articolo di cui ci occupiamo. Noi non gli faremo l'onore di metterlo sott'occhio ai nostri lettori.

VARIETÀ

IL SISTEMA COOPERATIVO

NEGLI STATI UNITI.

In nessun paese si svolge più liberamente il sistema della cooperazione come negli Stati Uniti, e in niun paese l'operaio ha meno ragione di usarne. In Francia, in Inghilterra e nella rimanente Europa, la vita dell'operaio è durissima. Non così avviene nella nostra parte dell'Atlantico. Qui la terra costa poco. Qualunque operaio scontento del lavoro, con poco danaro diventa un possidente libero in qualche opulento Stato dell'occidente. Qui non vi sono corporazioni, non vi sono mestieri, non rigidi regolamenti sull'avviamento ad un'arte. Un operaio muta le sue occupazioni ove e quando gli pare; un uomo abile ottiene agevolmente un buon salario. In pochi anni può fare delle economie. Questo avviene ogni giorno in tutti i grandi centri industriali della Repubblica. Lo stesso operaio, in Europa, avrebbe lavorato tutta la vita e sarebbe giunto alla sua tarda età senza essere uscito dal proletariato.

Tutti gli Americani concedono che chi lavora ha diritto a qualcosa più del semplice necessario, si reputa giusto che alla fine della settimana chi ha lavorato possa portare alcuni dollari alla cassa di risparmio, se è economo e non sovraccarico di famiglia. Il salario in media è di tre dollari per giorno, e talvolta giunge a quattro e quattro dollari e mezzo (1). Gli scioperi che furono fatti a Nuova York o a Chicago erano cagionati dal caro delle sussistenze; le possibili economie dell'operaio divenivano minori, ed egli credeva di aver diritto di domandare l'aumento proporzionale del salario. Ad ogni modo le spese maggiori risultavano dalle cattive raccolte dell'anno scorso, e gli scioperi non produssero l'effetto voluto. In generale le domande degli operai non ebbero risposta. Oggi pare che tutto riprenda il corso ordinario mercè una raccolta straordinariamente feconda.

Dicemmo che il sistema cooperativo poteva agire meglio agli Stati Uniti che in qualunque altro paese, e vi era già prima che in Europa nissuno pronunciasse la parola cooperazione.

Invero non si trattava di associazioni industriali. De' piccoli capitalisti si riunivano per comprare insieme delle terre che dopo erano divise tra gli associati. In tal modo fu fondata la piccola città di Mount Vernon di dove passa la strada ferrata di New Hafen. Circa quindici anni sono una società di operai comprò 250 acri di terreno che diviso in lotti furono ripartiti tra la società. Ognuno secondo il regolamento era obbligato a costruire una casa nei tre anni dopo la divisione. Ora i 250 acri sono trasformati in un grazioso villaggio ove vivono tre o quattromila abitanti.

Altri tentativi posteriori ebbero la stessa buona fortuna. Anche in questo momento si è formata una associazione sotto la presidenza di un signor Farmer cha ha in mira di dare a ciascuno de' suoi membri una casa che costi 2000 dollari. Quella società riposa sulle seguenti basi:

Ogni membro s'impegna condizionatamente a pigliare per due mila dollari di azioni sulle quali paga un dollaro la settimana e dieci per cento l'anno. I pagamenti dovranno cominciare quando l'associazione, che ha già centro membri, ne annoveri circa quattrocentocinquanta. Da quel momento l'ammontare delle rate pagate ogni mese basterebbe per fare fabbricare una casa di 2000 dollari che sarebbe estratta a sorte dai membri. Chi vince continuerà a pagare duecento dollari l'anno, lo che equivarrebbe al fitto della casa finchè siano rimborsati i duemila dollari. In altri termini il locatario pagherebbe alla società un fitto che dopo un certo tempo gli assicurerebbe la proprietà definitiva della casa. Questo ingegnosissimo concetto fu approvato da ingegneri intelligenti; ed ha grandi probabilità di avere effetto.

Un altro sistema cooperativo ha per iscopo di fornire agli associati i generi alimentari a basso prezzo. In molte città della Unione sono state fondate e agiscono da lungo tempo delle società consimili. Non è molto si formò una società tra gli operai di Nuova York col nome di *Cooperation Union Store Company*. Essa ha in mira di dare ai suoi membri le provvisioni necessarie al dieci per cento solo sopra il prezzo netto; e i guadagni dell'associazione saranno ripartiti per dividendi tra i suoi membri. La *Working men union* ha aderito alla nuova società.

L'impulso dato in Europa alle associazioni industriali di produttori ha avuto imitatori negli Stati Uniti. Dovunque i lavoranti cercano di diventare padroni. Il Congresso degli operai riunito a Chicago ha approvato il sistema della cooperazione. Già ne sono stati fatti degli utili ed efficaci tentativi. Citiamo alcuni esempi:

A Brooklyn si sono riuniti cento venti lavoranti di cristalli; il loro stabilimento produce circa un milione di dollari il mese; è in condizione prospera. Nello scorso gennaio si è formata un'altra società di operai vetrai nella stessa Brooklyn.

Il primo di maggio dell'anno passato venticinque compositori di stamperia hanno aperto un *job printing office* col capitale nominale di cinque mila dollari. Ad Albany si sta organizzando uno stabilimento consimile. Colà e a Troy vi sono delle associazioni di fonditori. Una di quelle, incominciata con un capitale nominale di trentamila dollari, ha guadagnato sei mila dollari nei primi cinque mesi della sua esistenza.

Finalmente a Lowell, nel Massachusetts, vi è una filatura regolata col principio cooperativo che adopera molti operai e dà loro dei buoni guadagni.

Potremmo allegare altri esempi che chiariscono e avvalorano il progresso del sistema cooperativo. L'esperienza prova che quel sistema può applicarsi a tutti i commerci ed a tutte le industrie, e allora il locatario diventerà proprietario e i produttori e i consumatori avranno dei rapporti diretti senza l'intervento dei bottegai e dei sensali rapaci.

Auspice la cultura e la stampa, quella età dell'oro del proletariato non dovrebbe esser lontana. Secondo tutte le probabilità comincierà prima negli Stati Uniti ove le leggi sono tutte favorevoli a chi lavora, ed ove la iniziativa individuale non è inceppata da nessuna pastoia.

(Dal *Messager franco-américain*).

(1). Per dare un'idea dell'importanza dei risparmi degli operai diremo che nel solo Stato di Nuova York 115,472,566 dollari sono stati depositati l'anno passato da 465,001 persone nelle 75 casse di risparmio dello Stato.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Gli amanti dell'erudizione classica leggeranno con particolare soddisfazione l'opuscolo interessante testè pubblicato in Alessandria d'Egitto dal signore cav. E. Tissot, ingegnere al Cairo, col seguente titolo: *Etude sur le Calendrier Copte et ses Ephémérides*. L'operetta porta in fronte il nome del signor F. di Lesseps, al quale venne dedicato dall'autore in segno di rispettosa ammirazione per l'illustre personaggio che sta adoprandosi con universale approvazione a ridonare all'Egitto la sua grandezza commerciale.

L'almanacco per l'anno 1583 dell'èra copta, applicabile al grado 30° di latitudine d'Egitto ed ai paesi circonvicini, tradotto dall'arabo dal signor Tissot, è preceduto da alcuni cenni sull'origine del calendario copto e da considerazioni storiche, d'igiene e d'istoria naturale. Le indicazioni che accompagnano ciaschedun giorno dell'anno nel calendario copto vestono una grande importanza per essere il risultato di alcune migliaia d'anni di osservazioni degli antichi egizi sullo stato fisico del loro paese. Il calendario copto venne conservato intatto dai cristiani d'Egitto, quale essi lo ricevettero dai loro padri, ed è tuttora in uso nella vita pratica, nei lavori agricoli e nella pubblica amministrazione. Lo studio comparato dei calendari delle diverse nazioni ha reso alla cronologia importanti servigi coll'aiutarla a fissare con precisione alcune date finora incerte.

Gli studiosi delle cose orientali leggeranno pure con piacere le brevi pagine che precedono questo calendario copto. Notisi che i calendari dell'Oriente sono fedeli custodi di gloriose tradizioni più durevoli degli stessi imperi. L'operetta del signor Tissot è un prezioso frammento di antica letteratura egizia. Le considerazioni igieniche e fisiche del traduttore fisseranno anche l'attenzione dei dotti, mostrandoci come sul calendario copto si riassume lo stato fisico della valle del Nilo che servirà alle ricerche comparative iniziate sugli studi della meteorologia del globo. L'annunzio della pubblicazione di questo calendario non doveva quindi essere dimenticato.

È noto che i Copti, i quali abitano tuttora l'Egitto in numero di forse 150 mila, sono i discendenti degli antichi Egizi. Percorrendo il basso Egitto come semplice *torista* fissarono la mia attenzione quelle fisionomie che si osservano affatto simili nelle teste delle statue dei musei egizi in Europa. La vista delle orecchie leggermente sporgenti in alto della popolazione copta mi richiamò al pensiero l'osservazione, fatta credo dal signor Dureau de la Malle, che il piano orizzontale tratto pei centri dei due occhi di un copto passa un po' al dissotto dei centri delle loro orecchie, il che ci fa parere le orecchie dei Copti più lunghe di quelle delle altre razze. Rammento ancora a proposito di copti che questi leggevano i loro libri religiosi scritti in lingua copta come il volgo legge il latino senza punto intenderlo.

Il nostro illustre orientalista, il sig. abb. Amedeo Peyron, pubblicò, sono alcuni anni, un dizionario copto. Trovandomi in Lipsia annunziai la pubblicazione di questo importante lavoro al sig. Seyffarth, il quale aveva passato parecchi mesi intorno a studiarvi la preziosa collezione dei monumenti egizi dovuta al nostro cav. Drovetti. Il dotto egittologo nell'udire questa notizia mi pose sott'occhio il manoscritto del suo dizionario copto, dicendomi che lo nascondeva in quell'istante in un armadio come ormai superfluo.

G. F. BARUFFI.

— È uscito il fascicolo decimo (ottobre 1867) della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

La Sicilia. — I. Istituzioni politiche. — (Celestino Bianchi).

L'Ironia. (1846-1849.) — Capitolo III. Il signor Augusto. — Capitolo IV. La soffitta. — Capitolo V. Il primo piano. — (Paolo D'Alba).

La vita di Giordano Bruno da Nola. — Capitolo XIII. Il Bruno in Francoforte. — Capitolo XIV. Il Bruno in Venezia. — Capitolo XV. Processo del Bruno in Venezia. — (Domenico Berti).

Dei tributi diretti e della loro sistemazione in Italia. — (Continuazione e fine.) — (Antonio Scialoja).

Le Accademie in Italia. — (Carlo Matteucci).

I tesori del mare. — I. I Molluschi. — (Michele Lessona).

La scienza idraulica in Italia a proposito di una recente pubblicazione. — (Paolo Fambri).

Rassegna di opere filosofiche.

L'Estetica generale come scienza formale. (Allgemeine aesthetik als formwissenschaft) del Zimmermann, Wien, 1865, p. 527. — (Francesco Bonatelli).

Elementi di logica generale di Alessandro Paoli. Pistoia, Società tipografica pistoiese, 1867. (Giuseppe Puccianti).

Delle dottrine filosofiche nei libri di Cicerone, tesi di laurea di Giacomo Barzellotti. Firenze, Barbèra, 1867. — (Isidoro Del Lungo).

Rassegna politica. — I. La crisi interna. — II. I congressi. — III. La Spagna. — IV. La pace d'Europa. — V. Gli Stati Uniti d'America. — (B.).

Bollettino bibliografico.

— Leggesi nell'*Impartial* di Boulogne-sur-mere:

La pesca dell'aringa è quest'anno abbondantissima e supera quella degli anni più prosperi.

Quasi tutti i battelli francesi sono tornati dalla Scozia e molti hanno già fatto il viaggio di Yarmouth. Dal 19 agosto al 16 settembre 128 battelli armati per la pesca dell'aringa sono rientrati nel porto carichi di 107 lasts, 79 misure di aringhe imbarilate alla rinfusa, 205 lasts, 7 tonnellate e 2[3 di aringhe imbarilate, 1,185 lasts, 7 tonnellate e 1[3 di aringhe preparate, ed inoltre di 559 1[2 tonnellate di merluzzo e di 89 1[2 tonnellate di *collins*.

Il prodotto delle vendite fino ad oggi somma a 717,258 fr., 52 cent.

Nel 1866 alla stessa data non si erano portati che 240 lasts, 70 misure di aringhe imbarilate e 984 lasts, 7 barili 2[3 di aringhe preparate.

Queste quantità erano state vendute per 563,390 fr. e 30 cent.

Vi è dunque in quest'anno e finora un maggior profitto di 143,868 fr. e 22 cent.

Dalle pubblicazioni dell'*Ufficio Veritas* di Parigi risulta che il numero delle navi perdute in totale nel mese di agosto scorso fu di 166, cioè: 82 navi inglesi, 26 americane, 9 francesi, 8 olandesi, 6 spagnuole, 4 norvegiane, 4 svedesi, e 27 di diversa bandiera.

Il numero dei vapori che si sono perduti durante il mese di agosto fu di 8; delle navi condannate, di 18; delle navi supposte perdute corpo e beni a causa dell'assenza di notizie, 15.

Il numero delle navi perdute dal 1° gennaio al 31 luglio si eleva a 1,684. Aggiungendovi quelle perdute in agosto, 166, si ha un complesso di 1,850 navi perdute in totale dal 1° gennaio al 31 agosto 1867.

Durante lo stesso periodo nel 1866 questo numero fu di 1,827, cioè un aumento di 23 navi per il 1867.

— Scrivono da Dresda all'*Europe Nouvelle*:

Il resto del corpo austriaco di ritorno dal Messico ha attraversata la città per recarsi in Boemia. Nulla saprebbe dipingere l'aspetto tanto triste, quanto bizzarro di queste truppe. Le une erano in uniforme, se del resto può darsi questo nome a dei brani di drappo rosso, bleu, giallo che coprivano il loro corpo, gli altri vestivano da borghesi. Alcuni erano coperti con cappelli di feltro, altri da un berretto qualunque, da un kepy, da un cappello da piantatore dalle larghe tese. La più parte portava seco un ricordo vivente della bella terra del Messico, questi avea un cane, l'altro un gatto, uno una gabbia piena di uccelli rari, un altro infine una antilope. Diversi erano armati di bastoni fatti con canne da zucchero o di un legno raro qualunque, ma quasi tutti erano senza scarpe e non portavano che una specie di sandali che facevano boccacce in più punti. — Questo spettacolo non avrebbe mancato di eccitare la commiserazione pubblica, se questi soldati non avessero mostrato ch'erano contenti della loro sorte. Io non so che la legazione austrica a Vienna abbia presa alcuna disposizione per riceverli.

Gli ufficiali che li conducevano erano quasi tutti dei giovani che sembravano appartenere a delle buone famiglie. I loro petti erano in generale coperti di decorazioni.

In Francia questi soldati fecero una grande impressione, e fu anche notata la grande disciplina che dimostravano di avere

— Il *Mobacher* di Algeri reca le seguenti notizie:

Un'epizoozia si è dichiarata con una certa intensità negli armenti degli Abid-Cheraga, della suddivisione di Tlemcen, per cui sono stati mandati a quella tribù due veterinari per studiare la malattia e prendere contro la medesima tutte le possibili misure preservatrici.

L'affezione regnante è una febbre carbonchiosa, di natura contagiosa, essa si è manifestata con eruzioni di tumori esterni nei buoi, nelle vacche e negli asini, e senza eruzione di tumori nei montoni e nelle capre.

L'andamento della malattia è stato più o meno rapido, secondo che si è dichiarata con tumori esterni o senza. Nel primo caso gli animali attaccati resistono tre giorni, e talvolta di più; nel secondo, soccombono istantaneamente a capo di poche ore.

Gli uomini dell'arte attribuiscono questa malattia all'influenza dell'eccessivo caldo della stagione, che specialmente nel mezzo della giornata stanca molto gli armenti; alla privazione o alla scarsezza di alimenti e d'acqua, che da lungo tempo gli animali sono costretti a sopportare; infine al contagio, contro il quale gl'indigeni non prendono precauzione veruna.

REGIO ISTITUTO MUSICALE DI FIRENZE

Concorso accademico
di composizione dell'anno 1867.

Ave Maria a cinque parti reali, con accompagnamento di quartetto ad arco.

Premiato signor Olintò Cajoli, di San Martino a Gangalandi.

Accessit signor Stefano Tempia, di Torino.

La composizione portante la epigrafe: *Ave Maris Stella* riportò la menzione onorevole; ma tale onorificenza non essendo contemplata dal programma del concorso, non può dissuggellarsi la scheda relativa finchè l'autore della composizione stessa constatandosi tale a questa segreteria, non permetta la pubblicazione del proprio nome.

Così deliberato dall'adunanza accademica del dì 30 settembre p. p. ai termini del programma del dì 17 gennaio 1867 e con le forme stabilite dal regolamento dell'11 agosto 1861.

Presso la segreteria del R. Istituto gli interessati possono prender vista del relativo verbale.

Visto il presidente
L. F. CASAMORATA.

Il ff. di segretario
E. CIANCHI.

Avviso.

L'I. R. Legazione d'Austria in questa capitale rende pubblicamente noto a tutti coloro che desidererebbero far pervenire all'I. e R. Corte di S. M. l'Imperatore d'Austria in Vienna opere letterarie o lavori artistici, essere necessario farne preventivamente la domanda per mezzo della scrivente Legazione onde ottenerne l'eventuale autorizzazione; giacchè in caso diverso tutte le domande spedite direttamente a Vienna verrebbero respinte.

Firenze, 27 settembre 1867.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 1.

Le difficoltà insorte col console americano di Candia, pei dispacci che gli erano stati intercettati, sono appianate. Il commissario imperiale di Candia ricevette l'ordine di fare le sue scuse al console e di rendergli i documenti.

Londra, 2.

Ieri fu tenuto un *meeting* a Saint James Hall sotto la presidenza di Beales. Fu votato un indirizzo di simpatia a Garibaldi.

Ricciotti Garibaldi, che trovavasi presente, ringraziò l'assemblea.

Parigi, 2.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	1	2
Rendita francese 3 %	68 47	67 82
Id. italiana 5 % in cont.	47 40	45 50
Id. id. 15 ottobre	47 20	45 80
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	160	167
Ferrovie austriache	467	455
Prestito austriaco 1865	317	312
Ferrovie lombardo-venete	366	360
Id. romane	50	45
Obbligazioni str. ferr. romane	97	93
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	50	50

Londra, 2.

Consolidati inglesi	94 3/8	94 1/4

Parigi, 2.

La *Patrie* dichiara false le voci che corrono che si tratti di un cambiamento ministeriale; che sia stata spedita una seconda circolare circa il convegno di Salisburgo; che siano pendenti trattative per modificare la Convenzione di settembre; che sia stato conchiuso un trattato di alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e l'Italia; come pure che siasi conchiuso un trattato d'alleanza tra la Prussia e l'Italia.

Berlino, 3.

Il *Monitore prussiano* pubblica la lista delle decorazioni conferite ai generali De Sonnaz e Cugia, al colonnello Incisa e agli altri aiutanti di campo del Principe Umberto.

Bismarck è partito per la Pomerania, ove si fermerà alcuni giorni.

Vienna, 3.

Gli arcivescovi e i vescovi presentarono all'imperatore un lungo indirizzo motivato chiedendo il mantenimento del concordato

Il Comitato di guerra respinse la proposta del ministro della guerra, il quale chiedeva che si autorizzasse il governo di chiamare tutte le sette classi in luogo di tre. Il Comitato accordò questa autorizzazione soltanto nel caso di guerra.

Costantinopoli, 2.

Il Sultano spedì cinque cavalli in dono al Re Vittorio Emanuele.

Parigi, 2 (ritardato.)

L'*Etendard* dice che il panico della Borsa di oggi provenne dalle voci sparse di una malattia dell'imperatore; di un conflitto tra la Francia e l'Italia; di un alterco tra Bismarck e Fleury, e di una insurrezione a Roma.

Il governo ordinò al commissario di polizia della Borsa di smentire queste voci e di ricercarne gli autori.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 2 ottobre 1867, ore 8 ant.

Innalzamento generale del barometro in tutta la Penisola: di 3 a 4 mm. nel nord, di 1 nel sud. Temperatura accresciuta. Cielo qua e là nuvoloso. Mare calmo. Venti deboli e vari. A Venezia mare agitato sotto un forte vento di nord-est.

Barometro stazionario nel resto d'Europa. Solamente a Greencastle è disceso di 17 mm.

Qui è sceso di 1 mm. nella mattina.

Stagione calma, ma tuttora instabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 2 ottobre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 761,0	mm 759,5	mm 758,0
Termometro centigrado	20,0	24,0	18,0
Umidità relativa	38,0	29,0	40,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno e nuvoli
Vento { direzione / forza	N debole	N debole	N debole

Temperatura massima + 24,5
Temperatura minima + 12,0
Minima nella notte del 3 ottobre + 12,0

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 4, rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *Norma*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 3 ottobre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0[0	god. 1 luglio 1867		50 65	50 60	» »	» »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0	lib. 1 ottob. 1867		68 50	68 »	» »	» »	» »	
Id. 3 0[0	god. »		» »	» »	» »	» »	33 50	
Imprestito Ferriere 5 0[0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1500 »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0[0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	40 »	36 »	» »	» »	36 cont.	
Obblig. 3 0[0 delle sudd. C D.	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	190 »	
Obblig. 3 0[0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	» »	» »	» »	» »	115 »	
Obblig. dem. 5 0[0 in ser. comp.	»	505	383 »	381 »	» »	» »	» »	381 50 382 cont.
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0[0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	52 »	
3 0[0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	34 1/2	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	27 20	27 15
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	108 3/8	108 1/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 »	21 75
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0[0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0 59 50, 55, 60 *contanti*.

Il sindaco: ANGIOLO MORTERA.

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, n° 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n° 3852, sarà proceduto nel locale della Direzione demaniale, posto in piazza dei Giudici al numero 1 comunale, alle ore dieci (10) antim. del giorno 26 ottobre 1867, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle candele nel modo prescritto dall'art. 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del Debito Pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gli incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ec. ec., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio della rammentata Direzione, saranno ostensibili a placere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	Casa in via del Campuccio, n. 21	Firenze	6,196 44	619 64	50
2	Primo piano della casa in via del Campuccio, n. 33	»	1,194 90	119 49	10
3	Casa in via del Campuccio, n. 28	»	6,575 71	657 57	50
4	id. id. 13	»	3,362 83	336 28	25
5	id. in via Benedetta, n. 7	»	9,572 60	957 26	50
6	id. con due ingressi, uno in via Benedetta, n. 9, l'altro in via dei Canacci, n. 8	»	16,989 30	1,698 93	100
7	id. in via Santa Elisabetta, n. 4	»	24,518 12	2,451 81	100
8	id. in via de' Macci, n. 25	»	20,397 27	2,039 72	100
9	id. in via Guelfa, n. 90	»	24,886 39	2,488 63	100
10	id. id. 64-66	»	12,166 05	1,216 60	100
11	id. in via San Zanobi, n. 5	»	10,347 06	1,034 70	100
12	id. id. 11	»	6,835 24	683 52	50
13	id. in via degli Speziali, n. 11	»	33,478 54	3,347 85	100
14	Bottega in via degli Speziali	»	7,828 07	782 80	50
15	id. in via Calzajoli	»	5,881 39	558 13	50
16	Casa in Borgo San Lorenzo, n. 15	»	59,324 47	5,932 44	200
17	id. id. 19	»	7,311 10	731 11	50
18	id. allo Sdrucciolo di San Lorenzo, n. 4	»	8,433 09	843 30	50
19	id. in via Canto de' Nelli, n. 7	»	12,885 56	1,288 55	100
20	id. in via San Cristofano, n. 22	»	3,666 87	366 68	25

Firenze, il 1° ottobre 1867.

Il Direttore
Cantamessa.

2752

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI
al 31 Agosto 1867

ATTIVO.

Effetti commerciali in portafoglio . . L.		22,902,195 93
Anticipazioni presso i Monti di Pietà in Napoli e Bari su pegni di oggetti preziosi . . . . L.	9,017,249 49	
» di pannine . . . . . »	1,033,224 95	10,179,276 41
» di metalli rozzi . . »	128,802 »	
Id. su certificati di rendita italiana . . »		10,090,318 20
Id. di semestri di rendita . . . . »		602 50
Id. su pegni di mercanzie . . . . . . »		465,641 »
Credito sul Tesoro dello Stato per numerario immesso nella Zecca dal 1818 al 1862 . . . . »		1,640,778 84
Per semestri di rendita decorsi dal 1° luglio 1864 da esigersi secondo il decreto del dì 20 dicembre 1866, n° 3422 . . . »		250,000 »
Credito sullo stralcio della Cassa di risparmio . . . . »		287,289 39
Altro verso lo stesso per interessi decorsi dal 1865 fino al dì 12 agosto 1867 sulle somme dovute al Banco . . . . . . »		40,206 66
Altri sopra diversi . . . . »		752,350 38
Quota del prestito naz. pagata dal Banco in acquisto di L. 1,562,590 di annua rendita		27,144,926 84
Fondi pubblici per l'annua rendita di lire 342,870 calcolata al corso dal 1° luglio 1867 di lire 53 15 . . . . »		3,644,708 10
Certificati della Tesoreria generale dell'annua rendita compless. di L. 2,316 25 pel capitale di . . . . »		73,864 61
Fondi pubblici ed obbligazioni municipali di Napoli provenienti dalla Cassa di risparmio della rendita complessiva di annue lire 47,448 75 . . . . »		642,250 36
Immobili . . . . »		4,621,158 19
Numerario immobilizzato . . . . »		20,000,000 »
Numerario e bigl. della Banca Naz. esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze. . »		11,826,308 97
Biglietti della Banca Naz. ricevuti sul numerario immobilizzato a norma dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866, ed esistenti nelle Casse del Banco, oltre gli anzidetti . . . . »		3,660,000 »
Totale L.		118,221,876 41

2756

PASSIVO.

Polizze e fedi di credito in circolazione L.	94,320,984 60
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio »	1,899,499 32
Biglietti somministrati dalla Banca Nazionale a' sensi dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 . . . . . . »	3,660,000 »
Capitale patrimonio del Banco . . . . »	18,341,392 49
Totale L.	118,221,876 41

Il Ragioniere Generale
ANTONIO DE LUCA.

Visto
Il Direttore Generale
G. Colonna.

Visto
L'Ispett. del sind. govern.
C. Salvi.

Per copia conforme
Il Segret. Gen.
G. Marino.

Estratto di bando.

In esecuzione della sentenza del tribunale civile e correzionale di Pisa del dì 20 agosto 1867, ed al seguito di ordinanza dell'illustrissimo sig. presidente di detto tribunale del dì 17 settembre prossimo passato, la mattina del dì quindici novembre 1867, a ore dieci antimeridiane, alla pubblica udienza che sarà dal tribunale stesso tenuta, si procederà agli incanti per rilasciarsi all'ultimo migliore offerente dei seguenti immobili, cioè: — Della tenuta di Santo Regolo, posta nel popolo di Luciana, comunità di Fauglia, composta di diversi fabbricati per uso della fattoria e dell'Amministrazione, e di numero sette poderi con case coloniche, e di altri appezzamenti di terra parte lavorativa, pioppata e vitata, parte soda a pastura e parte a macchia cedua, ed altra a macchia serena, e così di un podere denominato Saletto, altro podere denominato Pagliano, altro podere denominato Paglianella, altro podere denominato Colle-pinzuti primo, altro podere denominato Secondo di Colle-pinzuti, altro podere denominato Forconi primo, altro podere denominato Forconi secondo. Un appezzamento di terra lavorativa, pioppata e vitata in piano scorporato dal podere di San Martino, un appezzamento di terra sodo a pastura fra Pagliano e Paglianella; terreno a macchia cedua disfatto in luogo detto Pozzovilla; altro terreno di macchia serena; alla quale tenuta confina: a 1°, dalla parte verso tramontana, signor Salomone Abudarham, e con fosso e valle della Cannella; 2°, dalla parte verso levante, sig. Abudarham; 3°, dalla parte che guarda mezzogiorno, signor Lorenzani ed altri, ecc., ed ivi sono i confini delle comunità di Orciano e Lorenzana; 4°, dalla parte che guarda ponente, sig. Chiocchini, ecc.; quali beni al campione della comunità di Fauglia a 2486 supplemento, vegliano in conto del sig. De Malezieu Paolo Giovan Francesco di Pietro per arruoto di numero 29, del 4 maggio 1861, in sezione H, con la rendita imponibile di lire tremila cinquantasei e centesimi quarantadue, il tutto a corpo e non a misura. Quali immobili sono espropriati in danno del detto signor visconte Paolo Giovan Francesco De Malezieu, possidente domiciliato nel castello di Saint-Fère in Francia, ed elettivamente nella sua villa posta e situata nel popolo di Castell'Anselmo, comune di Colle Salvetti, sulle istanze del signor Antonio Pannocchi, possidente domiciliato a Casciana, rappresentato dal sottoscritto procuratore, e saranno esposti in vendita sul prezzo offerto dal detto creditore espropriante in lire trentamila settecento, e sotto le condizioni di che nella precitata sentenza e relativo bando del 28 settembre perduto, ai quali, ecc.

Pisa, li 2 ottobre 1867.

2758 Dott. JACOPO SABATINI.

Avviso per nomina di perito.

Con ricorso presentato il 1° ottobre corrente all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Arezzo, il sig. Rutilio Cerboni, luogotenente residente in Firenze con domicilio elettivo in Arezzo nello studio del sottoscritto procuratore, ha fatto istanza perchè fosse nominato un perito con incarico di stimare una casa situata nella piazza di Monte San Savino, e numero tre poderi, uno detto il Castellace, l'altro Casalino e il terzo Pastena, e più un campo al Piano, beni tutti situati nel comune di detto luogo, di proprietà del signor avvocato Marcello Cerboni, possidente domicil. in detto luogo, presi di mira col precetto di giorni trenta notificato al prefato Cerboni il 19 agosto 1867 e trascritto all'uffizio delle ipoteche di Arezzo nel 25 settembre decorso.

Arezzo, li 2 ottobre 1867.

2750 Dott. GIUSEPPE FEROCI.

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, numero 3852, sarà proceduto nel locale della Direzione demaniale, posto in piazza dei Giudici al n° 1 comunale, alle ore dieci (10) ant. del giorno 28 ottobre 1867, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni;

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gli incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ec. ec., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio della rammentata Direzione saranno ostensibili a piacere dei concorrenti allo incanto.

N. d'ord. dei lotti	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
21	Casa in via San Cristofano, n. 28	Firenze	5,763 03	576 30	50
22	id. in via Borgo Pinti, n. 55	»	41,720 91	4,172 09	100
23	id. in via dell'Albero, n. 23	»	1,054 50	105 45	10
24	id. in via dei Bardi, n. 48	»	11,632 41	1,163 24	100
25	id. in via delle Casine, n. 26	»	1,594 81	159 48	10
26	id. id. 34 e 36	»	2,117 69	211 77	25
27	id. id. 38	»	1,114 89	111 49	10
28	id. id. 46 e 48	»	5,079 28	507 93	50
29	id. id. 54	»	1,114 79	111 48	10
30	id. id. 58 e 60	»	2,361 51	236 15	25
31	id. nel Chiasso del Buco, n. 4	»	6,579 41	657 94	50
32	Porzione di casa in via San Gallo, n. 35	»	3,449 08	344 91	25
33	Casa in via Borgognissanti, n. 77	»	8,788 68	878 87	50
34	id. in via dell'Orivolo, n. 16	»	4,558 57	455 86	25
35	id. in via Michelangiolo Buonarroti, n. 32 e 34	»	6,336 55	633 65	50
36	id. in via de' Macci, n. 63	»	8,240 33	824 03	50
37	id. id. 45	»	779 11	77 91	10
38	id. in via delle Casine, n. 44	»	1,063 69	106 37	10
39	id. in via Nazionale, n. 5	»	19,193 51	1,919 35	100
40	id. in via dei Serragli, n. 37	»	4,820 14	482 01	25

Firenze, il 1° ottobre 1867.

Il Direttore
Cantamessa.

2753

Il Sindaco di Firenze

Vista la legge del 25 giugno 1865, n° 2359;

Visto il Regio decreto del 19 settembre 1866 col quale venne approvato il piano regolatore di ampliamento per la città di Firenze;

Vista la deliberazione consiliare del 29 gennaio 1867 colla quale mentre viene stabilita la costruzione di una nuova piazza d'arme con caserma di cavalleria, spedale per cavalli e tiro al bersaglio, sono approvate alcune varianti al piano regolatore di ampliamento conforme resulta dalla relativa pianta geometrica firmata dal sindaco e dal cav. architetto signor Giuseppe Poggi;

Rende pubblicamente noto:

Dal giorno infrascritto fino a tutto il dì venti ottobre andante è ostensibile in una sala di questo palazzo comunale (sezione Gabinetto) la pianta geometrica dimostrativa le dette varianti al piano regolatore di ampliamento della città di Firenze, affinchè ciascuno possa prenderne cognizione e presentare entro il termine suddetto a questo uffizio comunale le osservazioni che intorno a dette varianti avesse da proporre.

Dal palazzo comunale di Firenze li 3 ottobre 1867.

Il Sindaco
L. G. De Cambray Digny.

2751

Editto.

D'ordine del signor Alessandro Catani, giudice delegato al fallimento della ditta Angiolo Barbetti e figli intagliatori in Firenze, sono convocati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo a presentarsi in persona o per mezzo di speciale procuratore la mattina del dì quindici ottobre corrente, a ore 11, nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribun. di commercio per deliberare sulla formazione del concordato che saranno per proporre i falliti, o procedere a quanto prescrive l'articolo 642 del Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, li 2 ottobre 1867.

2749 F. NARDI, vice canc.

COMPAGNIA NAPOLETANA
per illuminare e riscaldare col gas.

Dividenda del 1866-1867 ed ammortizzazione di azioni.

Si prevengono i signori azionisti che la dividenda dell'esercizio 1866-1867 dall'assemblea generale ordinaria del 24 settembre 1867 si è stabilita a L. 45 per azione. Il saldo in lire 30, a partire dal 7 ottobre prossimo, sarà pagato in Parigi presso la sede della Compagnia, piazza Vendôme, n° 12; in Napoli, via di Chiaia, n° 138; in Lione e Ginevra.

Nell'assemblea medesima, ed in conformità degli articoli 43 e 46 de' statuti, ha avuto luogo il primo sorteggio delle azioni ad ammortizzarsi. Le sette azioni estratte portano i numeri 774, 775, 776, 777, 778, 779 e 780.

A partire dall'enunciato giorno 7 ottobre, e ne' siti di sopra indicati verranno esse rimborsate alla pari di L. 500, cambiandosi gli antichi titoli con *azioni di frutto*, a' sensi del menzionato articolo 46 de' statuti. 2757

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 39° dell'anno 1867 — 2740

	NUMERO del versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	302	332	53,832 79	91,940 91
Depositi diversi	25	25	45,453 84	20,026 96
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	»	»
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	2,500 »	7,400 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	101,786 63	119,367 90

PRESTITO A PREMI 1866 DELLA CITTÀ DI MILANO

4ª ESTRAZIONE — 16 settembre 1867.

SERIE ESTRATTE

562 — 1245 — 1970 — 3023 — 5377

Le obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premi ivi menzionati.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 562		Serie 1245		Serie 1970		Serie 3023		Serie 5377	
17	50	7	50	29	50	5	500	2	20
52	20	14	20	39	100	24	30,000	9	50
85	20	23	20	41	20	25	50	21	50
92	100	27	20			47	20	26	20
		42	20			68	50	31	20
		45	20			90	100	32	20
		56	50			93	100	36	50
		69	20			97	20	40	1,000
		91	20					66	100
		99	50					85	20
								90	20

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 5 serie come sopra estratte sono rimborsabili con it. lire 10 ciascuna.

Il rimborso si fa a datare dal 15 dicembre 1867 presso la Cassa comunale di Milano.

La prossima estrazione avrà luogo il 16 dicembre 1867.

Milano, 16 settembre 1867.

La Giunta Municipale
Il Sindaco
BERETTA.
L'Assessore CASTELLI ANTONIO.
Il Segr. di div. BALESTRINI.

La Commissione
Sala Luigi, *assessore municipale.*
Conti Luigi, *consigliere comunale.*
Ubeldi de' Capei Giovanni,
Villa Pernice Angelo.

2656

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.